

Mariella Ghirardani. Il disegno dell'acqua

Inafferrabile, impalpabile e indefinibile l'acqua sfugge ad ogni determinazione, seppur duttile e modulabile nelle forme che ricalcano i suoi contenitori. Forse per queste qualità, l'elemento liquido, ineffabile per sua natura, è un luogo d'indagine affascinante e misterioso, un'utopia irraggiungibile a cui Mariella Ghirardani guarda con inesauribile curiosità.

E nelle sue tele di grandi dimensioni, sospese a parete come arazzi, o nelle carte coperte da strati di colore apparentemente monocromo, ma in realtà acceso da mille vibrazioni, ne cattura l'essenza multiforme, restituendo a chi osserva la sensazione profonda di un attimo impresso definitivamente nello sguardo e nella memoria.

Così, torbida e dalle profondità insondabili, o stagnante sotto il riflesso di una vegetazione selvaggia, oppure nera sotto il chiaro di luna che vi si specchia, o ancora mossa dai cerchi concentrici di un movimento nascosto (un sasso gettato? un pesce? una libellula, un seme portato dal vento?) la superficie liquida si rivela nelle sue multiformi apparenze, e nelle sue suggestioni che l'artista coglie e registra prontamente.

Riflessi, movimenti, sfumature, luci e atmosfere modulati da ricchi passaggi tonali, da pigmenti naturali, come la diorite vulcanica, e da smalti ecologici, sono talvolta intercettati da segni leggeri, gesti e tracce colorate che interrompono la continuità della superficie; o da inserti di materia, grumi, ferri, rilievi che creano soglie, orizzonti, passaggi, indicando una dimensione altra, fluida e immersiva che sposta la condizione piana della pittura nello spazio volumetrico della scultura.

Perché è da questo linguaggio che l'artista proviene e dal quale non può prescindere, anche quando privilegia la materia pittorica: allieva dello **scultore Hidetoshi Nagasawa** e del **critico d'arte Jole De Sanna**, che ne hanno curato la formazione alla **Casa degli Artisti** negli anni Ottanta, nel corso del tempo Ghirardani ha elaborato una visione lieve e ironica del dato reale, del mito e della natura. Elementi filtrati dall'esperienza della materia e della vita, tradotti in opere essenziali ed evocative, realizzate sperimentando i materiali poveri e nobili della scultura. Come nella serie dei *“Dinosauri”*, delle *“Farfalle”*, dei *“Gatti”*; o nei racconti mitologici, fonti inesauribili di ispirazione, come *“Il Giudizio di Paride”* e *“Narciso”*, interpretati con leggerezza e disincanto.

Miti e forme, suggestioni e impressioni che rimandano alla natura umana, al suo grande mistero, riflesso e suggerito nell'immenso specchio della Natura, dove anche Ghirardani si affaccia per coglierne frammenti, catturando per il nostro sguardo particelle di essenza e di emozione.

Rosella Ghezzi

